

## Quel lenzuolo di polvere

*Ai terremotati di Amatrice, Illica, Accumuli,  
Arquata del Tronto, Pescara del Tronto*

Non so se è il tempo della resa  
o della dannazione senza remissione.  
Non so se dalle porte scardinate  
e dalle brune finestre strappate  
le anime siano già fuggite  
o se ancora dimorano nella pietra.  
La complice terra –sbiadita- tace,  
un lenzuolo di polvere l'ammanta.  
Sui guanciali di roccia non si dorme,  
con le irte schegge di legno  
e le travi che penetrano vita.  
Dov'è il sangue dei morti?  
La Terra l'ha risucchiato a sé  
nei vaghi involti dei suoi intestini.  
Solo statue di gesso con occhi  
che corrono verso ceppi di ricordi  
di quando ieri si respirava ancora.  
Il monte volteggia come un falco;  
con le mani di marna carezzerebbe  
i vecchi con tricicli come dentiere  
gli infanti che varcano l'oltretomba  
con le loro orme soffici, vaste  
crepe facciali e mani zuppe di calcina.  
Mai si può credere di poter ritrovare  
i cumuli di sensazioni nelle nebulose  
ora che dagli attimi dilaniati  
si è alzata una fitta polvere.